Anno IV. TORINO Giovedì 3 NOVEMBRE 1870. Num. 306.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 NOVEMBRE 1870.

La resa di Metz.

La capitolazione di Metz è un avvenimento così importante per le sue proporzioni militari e le conseguenze cui deve produrre che, quantunque preveduta da alcune settimane, ci comprende di subita maraviglia. Tre marescialli di Francia, con una forza che sale a 173,000 uomini, compresi i malati e i feriti, costretti a deporre le armi e l'esercito intero del Reno dileguato. La guardia imperiale che consisteva da prima in 25,000 uomini, a cui nessuno fra quanti la videro tre mesi sono poteva contestare il diritto di venir annoverata fra le più belle truppe d'Europa, reggimenti di zuavi e di cacciatori, il fiore degli eserciti francesi, addestrati nei combattimenti della Algeria, comandati da uomini induriti nelle campagne della Crimea e d'Italia, preso appena il loro posto sono vinti e disarmati, a lato delle guardie nazionali e dei mobili, che vogliono esser probabilmente aggiunti perchè si arrivi alla enorme cifra indicata.

I guadagni materiali avanzano ogni calcolo. La fortezza principale della Francia, circondata da forti sì estesi e formidabili che l'esercito del Bazaine potè riparare dietro ad essi senza timore di un attacco diretto, è nelle mani dei Tedeschi. Questi occupano sul territorio francese una piazza donde non li potrebbero cacciare tutti gli eserciti della Francia, se questa avesse degli eserciti. Vi possono agevolmente arrivare dalla loro frontiera, è congiunta per mezzo di strade ferrate colla Germania settentrionale e la meridionale e per mezzo di essa si può, anche in mancanza d'altro, dominare il nord-est della Francia sino all'Argonna. Inoltre Metz è un arsenale non meno che una fortezza, ai cannoni che si trovano sui suoi baluardi debbono aggiungersi quelli della città e quanto occorre per fabbricare armi e in fine le munizioni di guerra. Sono nelle mani dei vincitori le spoglie del più grande esercito che abbia dovuto deporre le armi. Dicono che i Tedeschi credano superiore al fucile ad ago il chassepot e si può supporre che faranno grande uso di quelli che vengono nelle loro mani. Tutto l'esercito del Reno era armato di chassepot, ed ogni arma, tranne quelle che i soldati francesi possono distruggere per rabbia, servirà per armare i coscritti tedeschi. I Francesi avevano un'immensa artiglieria di campagna, cannoni e mitragliatrici. Alcune erano state prese a Woerth e Forbach, ma non se n'erano guari prese nelle battaglie avanti a Metz, poichè i Francesi, quantunque scacciati dalle loro posizioni, si ritirarono con poca perdita di uomini e cannoni. Ma ora tutti i loro pezzi di artiglieria sono venuti in potere dei Tedeschi e il re di Prussia potrebbe armare un esercito di primo ordine meramente colle spoglie ottenute in un giorno.

Sono così nuovi eventi le capitolazioni di Sédan e di Metz negli annali delle guerre, che non si possono prevedere per esperienza gli effetti che produrranno. Napoleone I non distrusse mai totalmente gli eserciti nemici. La capitolazione più famosa del suo tempo fu quella della campagna del 1805, e tuttavia, quantunque trentamila uomini si siano arresi ad Ulm, gli Austriaci poterono proseguire la guerra finchè non dovettero deporre sei settimane dopo ogni speranza ad Austerlitz. Dopo Friedland e Wagram il nemico fu ancora tanto forte da poter indurre l'imperatore ad una pace tollerabile. Ma la campagna che si può considerare come terminata per la caduta di Metz lascia i Francesi senza alcun esercito regolare. Poche migliaia di soldati dell'Impero sono tuttavia chiusi nelle fortezze dell'E. e del N-E., e in Parigi gli uomini raccolti in fretta dal generale Vinoy e già destinati ad unirsi al Mac-Mahon. Ma altrove non sono che mobili e guardie nazionali, a cui pochi ufficiali sfuggiti alla rovina si travagliano invano di dare consistenza. Ecco l'importanza straordinaria dell'ultima vittoria.

Molte forze non sono ancora state usate dai Tedeschi e sono ora libere di operare nell'interno della Francia. Una parte, dicesi, marcia già alla volta di Parigi, ove l'esercito germanico, indebolito pel distaccamento delle truppe poste sotto gli ordini del generale Tann, può avere d'uopo di rinforzo. Non è improbabile che tutto l'esercito si muova in quella direzione. L'Alsazia e la Lorena, già infatti conquistate, possono essere occupate dalla landwehr, di cui grandi corpi furono mobilizzati. Questi possono formare le guarnigioni di Metz, di Strasburgo e delle minori fortezze onde si vanno impossessando i Tedeschi ed esser anco incaricati della presa di quelle che ancora resistono e di aiutare il generale Werder a distruggere i germogli dell'esercito di Lione. Quanto alla tosta resa delle rimanenti fortezze dell'Alsazia e dei Vogesi non può aversi il menomo dubbio. La caduta di Metz spargerà ovunque la costernazione e giustificherà ogni comandante di un posto isolato se non vorrà continuare una inutile resistenza. Gli stessi risultamenti si otterranno al Nord. Verdun non fu mai seriamente attaccata e lo stesso si può dire delle piccole fortezze lungo la strada ferrata che costeggia la frontiera del Belgio, Thionville, Montmédy e Mézières, le quali cadranno tosto in potere del nemico.

Una sola conclusione si può trarre da questi vantaggi ottenuti e che tosto si otterranno. Tutte le forze tedesche si dirigeranno a Parigi. Secondo ufficiali relazioni sono ora sul territorio francese 856,000 uomini, di cui 740,000 appartengono alla Prussia ed alla Confederazione germanica settentrionale. Forse v'è esagerazione in questa cifra, ma il numero ad ogni modo è stragrande. I Tedeschi hanno condotta con prospera fortuna la guerra sino a Parigi, sulla Loira, in Normandia, a Metz, sulla frontiera belgica, nell'Alsazia meridionale. Questo non si potrebbe stimare se i Tedeschi non fossero forti in campagna e non avessero fiducia in facili aiuti. Ogni vittoria li mette in grado di mandar nuove truppe alla volta di Parigi. Fra tosto avranno a loro disposizione un'altra linea di strada ferrata e il loro esercito, il quale sarà libero di operare contro e intorno a Parigi, non sarà molto inferiore a 500,000 uomini. Che possono i Francesi contro una forza sì soverchiante? Il Tann con 35,000 uomini prese Orléans e battè l'esercito della Loira. Parigi non ha ricevuto rinforzi dopo i 15 di settembre, ed anche prima della presa di Metz, solo i più speranzosi s'immaginavano che potesse essere Parigi soccorsa dalle provincie. Chi può ancora sperare dopochè i Prussiani possono disporre di nuovi 150,000 uomini inanimiti dalla vittoria e in marcia verso Parigi?

Può esservi dubbio sul partito a cui dovrebbe appigliarsi la Francia? Non le dicono i suoi migliori amici che essa ha fatto quanto poteva fare nazione e che il perseverare in una resistenza disperata non è savièzza, ma eroismo falso? Il solo modo di far durare la guerra è una orribile *guerrilla*, in cui gli sforzi impotenti dei Francesi sarebbero repressi spietatamente dagl'invasori. Hassi a trattare metà della Francia a questo modo? debbe il paese che è sede principale della civiltà attendere la sua salvezza da bande che debbano combattere colla prospettiva che hanno dinnanzi agli occhi i massacratori? No, è venuto il tempo che la Francia conosca che la fortuna della guerra le fu avversa e che il minor male che le possa toccare è accettare le condizioni che le propone il suo avversario. Le sole macchine efficaci per condurre la guerra sono gli eserciti regolari che costano tanto agli Stati di Europa, e la Francia non ha ora un esercito regolare, nè la minima probabilità di formarsene uno. Sarebbe ingiustizia per gli uomini che hanno il maneggio degli affari in Francia il non ammettere che essi hanno dato prova di desiderare la pace.

Il generale Trochu, il sig. Favre ed altri come loro sono tanto discreti da conoscere che sono irreparabili i disastri della campagna presente. Hanno offerto un'indennità, larga, indefinita « quanto possediamo » come dice il Favre, e ne drebbero anche oltre se non temessero la moltitudine che ora ubbidisce loro. Ma ora è venuto il tempo che gli uomini d'onore e di coscienza prendano una risoluzione e l'annuncino arditamente.

Se essi scorgono, come possono scorgere tutti, che siano accettabili le proposte del conte Bismark, sarebbe un delitto il prolungare la guerra finchè la Francia non sia disertata in ogni sua parte e Parigi affamata. Gli Alemanni chieggono una cessione di territorii e quantunque ci dolga quella dimanda, cui crediamo dannosa ad essi stessi e pericolosa per la pace dell'Europa, non isperiamo che i Francesi possano resistere. È una condizione dura, ma la Francia deve pensare che conseguenza ordinaria della disfatta è la cessione di territorio. Le guerre in cui il vincitore non ne esigè alcuna sono anzi eccezione che regola. Nel 1856 la Russia abbandonò le foci del Danubio lieta d'aver potuto uscire pel rotto della cuffia. Nel 1859 l'Austria cedè la Lombardia e nel 1866 la Venezia. L'Italia comprò la sua indipendenza col prezzo della Savoia e di Nizza. La Francia cedè le sue più belle colonie all'Inghilterra e Giorgio III abbandonò, dopo una disastrosa guerra, le sue tradici colonie americane. E, come osservò il conte Bismark, l'onore della Francia è della stessa qualità e natura dell'onore delle altre nazioni e come ciascuna, quando venne la sua volta, ha dovuto soffrire, così essa deve consolarsi del suo presente infortunio. Qualche cessione la deve fare, non rimane che a determinarne l'estensione. Nelle negoziazioni può trovare l'occasione di ottenere condizioni migliori che non quelle cui vorrebbe la pubblica opinione dell'Alemagna. Non fu mai ufficialmente precisato il distretto che pretende il Governo prussiano e le potenze neutrali possono avere un campo pei loro consigli e le loro rimostranze, ma la Francia deve riconoscere il principio della cessione territoriale se non vuole continuare nelle illusioni che la menano alla rovina (*Times*).

ITALIA

Racconigi, 1. — Con regio decreto delli 14 ora scorso ottobre, col collocare a riposo il cav. Giuseppe Roda, venne soppressa la carica di direttore dei reali Giardini di Racconigi.

Genova, 2. — Ieri soffiò, quasi tutto il giorno, un vento gagliardissimo che danneggiò qua e là tetti, camini e finestre. La temperatura si è fatta d'un tratto molto più rigida. (*G. di Genova*).

Bologna, 1. — Un deplorabile fatto accadde l'altra sera nel treno ferroviario, che giungeva in Ancona.

Un Carlo Valgrande, soldato del R. esercito, con imprudenza pur troppo non nuova, erasi messo seduto fuori di un vagone. Al passaggio di un ponte, poco lungi dalla stazione anconitana, esso urtava colla fronte in un trave, e con tal forza, che perdette tra breve la vita in causa delle riportate lesioni. (*Monitore di Bologna*).

Cronaca Cittadina

R. Museo industriale italiano. — Nel R. decreto 31 ottobre 1869 di riordino del R. Museo è detto:

Art. 1. Il Regio Museo industriale italiano... porge insegnamenti con speciale applicazione alle industrie e segnatamente alle industrie chimiche.

Art. 6. Sono ammessi gli studiosi a far corsi di esercitazioni pratiche nei laboratorii di chimica, di fisica industriale e nella sala delle esperienze meccaniche.

Art. 14. Nella nomina di professore alle cattedre di chimica o di fisica negli Istituti industriali e professionali, si darà la preferenza nella parità delle altre condizioni a coloro i quali avranno frequentate le scuole e preso parte alle esercitazioni pratiche nei laboratorii di chimica e di fisica industriale nel Museo, riportandone attestati di profitto.

In base a ciò sono aperte le iscrizioni presso la Direzione del R. Museo. Le norme che regolano le iscrizioni ed i corsi, sancite con decreto ministeriale 16 novembre 1869, sono visibili presso la Direzione.

Insegnamento privato. — In questi giorni i padri di famiglia sogliono preoccuparsi delle scuole cui avviare i proprii figli; potrà quindi riescire loro utile il conoscere i principali istituti privati che si occupano dell'educazione delle diverse classi sociali:

Istituto Fornaris. Le inscrizioni al corso del liceo e ginnasio, si ricevono nella sede dell'Istituto (via San Francesco, n° 24) dalle 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei primi dieci giorni del mese corrente.

Lingua francese. Il corso normale di lingua francese fatto dal prof. Garnier alle damigelle che desiderano di prendere le patenti di maestra di questa lingua, ha luogo il giovedì e la domenica dalle 10 1/2 alle 12, Via Nuova, n° 20.

Lingua tedesca. — Il prof. Gius. De Bonder darà un corso libero di lingua tedesca presso la scuola superiore femminile al palazzo Carignano.

A questo corso saranno ammesse tanto le damigelle che seguono i corsi delle dette scuole superiori quanto quelle estranee che, munite dei requisiti necessari, vi si facciano iscrivere presso il direttore dell'Istituto, pagando per l'intero corso di 3 mesi sole lire 40.

Istituto Zuccotti. — Per le classi elementari tecniche e ginnasiali ha aperto un opportuno Istituto il professore don Andrea Zuccotti in Borgonuovo, via della Meridiana, n. 5.

Agli operai che si recano in Sardegna. — In parecchi giornali fu a più riprese pubblicato l'avviso agli operai, che dall'Italia superiore e dalla Toscana sogliono in questa stagione recarsi in cerca di lavoro in Sardegna: che dovessero astenersi quest'anno da tale viaggio, assicurando che quasi tutte le miniere avevano sospeso i lavori. Ma ciò non basta; e numerosi operai, che dalle valli di Bergamo o da altre parti si erano presentati a Genova od a Livorno onde partire per Sardegna, da quelle questure fu impedito l'imbarco e si fecero ritornare ai loro paesi.

Intanto in molte miniere di Sardegna languiscono i lavori per difetto di operai. Coll'arbitrario impedimento frapposto a chi si recava nell'isola, non solo si recò e si reca danno gravissimo a quegli stabilimenti e indirettamente al paese del quale formano la ricchezza, ma inoltre a quegli operai e si privano dello sperato guadagno, e si fa loro sopportare in pura perdita la spesa dell'andata e del ritorno dal loro paese al luogo d'imbarco.

Quando vorrà adunque il Governo smettere il mal vezzo di farsi tutore dei privati, e di costituirsi giudice dei loro interessi? Ogni qual volta, pur colle migliori intenzioni, il Governo si frammette negl'interessi privati, necessariamente commette ingiustizia contro alcuno, e per soprapiù il preteso aiuto il più delle volte si volge a danno.

È bensì vero che, come sempre, così anche in quest'anno alcune miniere in Sardegna restringono i loro lavori, ma altre li accrescono, e per soprapiù sono aperti i lavori di una via ferrata. Mai non avvenne, e certo non avverrà neppure in quest'anno, che il numero degli operai abili e di buona volontà che accorrano in Sardegna, si trovi soverchio.

I giornali che pubblicarono quel primo annunzio tendente a ritrarre i continentali dal recarsi in Sardegna in cerca di lavoro, sono pregati di pubblicare anche la presente rettificazione.

Il battaglione della nostra Guardia Nazionale inscrittosi per accompagnare il Re nel suo ingresso a Roma, che da molti giorni stava facendo assidui esercizi in piazza d'Armi, ha progettato una passeggiata militare sino a Grugliasco, dove il Sindaco e consiglieri si trovano già in gran movimento pel ricevimento dei nostri concittadini.

Ogni ostacolo per la gita di questo battaglione alla nuova capitale è tolto; e speriamo che tale gita si possa effettuare presto.

Società di mutuo soccorso *fra i sottoufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — Come da deliberazione presasi, questa Società festeggia la sua inaugurazione nel dì 20 corrente novembre, a quale festa saranno invitate tutte le Società consorelle, e per maggiormente ricordare un tale giorno ha pure deliberato di concedere piena azionistia ai soci morosi che, presentando un certificato di salute, pagheranno le quote di cui trovansi in mora, e ciò sino al 31 dicembre prossimo; sino a quell'epoca saranno pure ascritti a soci gli ex-militari di qualunque età col pagamento di sole lire 3 d'ammessione.

Tali transitorie disposizioni avranno il loro effetto a datare da oggi 1° novembre.

Con apposito avviso verrà comunicato il programma della festa. Il pranzo è fissato in L. 3 25, ed il tempo utile per ricevere le adesioni e contemporaneo versamento, scade con tutto il 15 corrente.

Torino, 1° novembre 1870.

Il presidente DOGLIO PIETRO.

Teatri. — L'*Album* di pubblicità teatrale ci annunzia per questa sera una novità al Vittorio Emanuele, cioè il nuovo ballo, composto appositamente per quelle scene dal bravo coreografo Pulini. Il titolo è abbastanza seducente: *Una dama di spirito!* Speriamo che la sia effettivamente tale. Ci immaginiamo che la vasta sala sarà zeppa di spettatori. Alle novità i curiosi non fanno mai difetto: e poi diciamolo francamente, lo spettacolo è ghiotto: vi si rappresenta anche la *Sonnambula*, di Bellini, e ciò basta per dispensarci dalle raccomandazioni di metodo.

Intanto un bravo all'impresa che per ora vince il pallio della novità.

Ne era tempo! Anche il Cariguano ci allestisce per sabato una novità, vecchia, ma sempre bella: la *Décadacy*, di Montplaisir, riprodotta dal Garbagnati.

Tanto e tanto, giacchè oggi giorno per la penuria di buoni coreografi si deve ricorrere ai balli già *usati*, contentiamoci della novità, se ci è permesso di chiamarla tale, e corriamo numerosi e *compatti* ad encorare Montplaisir, Garbagnati e... l'impresa!

Le *Miserie d'monsù Travet* sono state ieri sera di lieto augurio al Toselli per prima recita al D'Angennes. Il teatro era pieno di spettatori. E non ce ne compiacciamo.

La compagnia Morelli questa sera esporrà *Serafina la devota* del Sardou, e Salvini *L'uomo delle selve*.

Buona notizia. — Sentiamo con piacere che il signor Goffi, stato ferito nella sera del 26 ottobre con due coltellate al dorso, è fuori pericolo e già in via di convalescenza.

Il coltello — Ci scrivono:

La selvaggia costumanza nei giovani operai di tenere sempre alla mano il coltello, è principale causa dei replicati ferimenti che la cronaca nera deve registrare.

Moltissime contese (prodotte dal vino più o meno legittimo venduto dai bettolieri) finirebbero con un qualche pugno e qualche ceffata, invece di essere causa di gravi ferite, se il coltello non corresse subito alla mano dell'avvinazzato popolano.

Per togliere tale causa di delitti bisognerebbe, a nostro avviso, che la legge colpisse gravissimamente anche la semplice mostra del coltello fatta in segno di minaccia; bisognerebbe insomma che l'atto di tirar fuori il coltello fosse per le pene equiparato alla stessa perpetrazione della ferita.

Un cane senza giudizio. — Chi avesse trovato un cane griffone, di mantello bianco e nero, smarritosi giorni sono nel territorio di Verolengo, è pregato di consegnarlo al sig. dottore Guidazio, dello stesso luogo, da cui gli sarà corrisposta competente mancia.

Smarrimento. — Si prega chi avesse trovato una chiave in piazza Solferino di volerla consegnare a quest'ufficio di inserzioni.

Necrologia. — Ieri, 1° novembre, mancava all'affetto de' suoi cari e dei molti beneficati, il dottore protomedico Gioachino Boffano, nell'avanzata età d'anni 81, spesi tra lo studio ed il lavoro, intento al benessere della famiglia, della patria e dell'umanità e non poche volte a sacrificarsi sull'altare dell'amicizia.

Possa il compianto degli amici lenire in parte il dolore lasciato dalla sua perdita a quanti gli erano stretti o per vincolo di parentela o di affezione.

Torino, 2 novembre 1870. B. P. M.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 2 novembre 1870

Boffano Gioachino, d'anni 81, di Murazzano, dottore in medicina — Serra Anna, id. 19 — Colombo Margherita nata Delle Filippe, id. 86, di Mu Bergamo, cucitrice — Macari Margherita nata Comino, id. 56, di Racconigi — Galantino Giacomo, id. 35, di Viù, cameriere — Negro Lorenzo, id. 37 — Pesante Giuseppe, id. 69, di Poirino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 novembre 1870

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 novembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,3	+ 6,0	2,4	84	E debole	sereno
9 a.	730,8	+ 8,1	2,6	83	O debole	n. p. s.
12	731,0	+ 12,9	2,1	90	NE debole	ser. nuv.
3 p.	731,4	+ 15,7	2,7	24	calma	coperto
6 p.	733,8	+ 12,3	2,3	21	NE debole	coperto
9 p.	734,3	+ 11,0	3,1	32	NE debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 5,9; massima + 18,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 3 + 7,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

4 novembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 3 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 3 — **Tramonto**, ore 5 2.

Nascere della **Luna**, 3 56 sera.

Tramonto, ore 9 48 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 42 mattino.

Giorno della Luna 11°.

Morte di Giulio Duval. — La mancanza dei giornali parigini ci priva di molte di quelle notizie che alimentano l'onesta curiosità di tanti lettori. L'ultimo bullettino mensile della Società d'archeologia francese, che ci giunge oggi, 20 ottobre, da Caen, reca la dolorosa notizia della morte del notissimo sig. *Jules Duval*, dovuta allo scontro di due treni sulla strada ferrata presso Tours, in cui perirono dieci persone.

Il sig. conte di Caumont consacra poche righe di sincero rimpianto alla memoria del direttore del giornale *L'Economiste français*, collaboratore del *Débats*, vicepresidente della Società di geografia di Parigi, ecc. Avendo avuto la bella ventura di apprezzare davvicino il sig. *Jules Duval* in Parigi e nei varii Congressi scientifici di Francia, nei quali spiegò sempre una meravigliosa attività, rammentiamo d'avere annunziato, sono già parecchi anni decorsi, in alcuni giornali torinesi, qualcheduno degli importanti lavori del nostro illustre amico e collega, come sono, ad es., tra le molte opere sull'Algeria, il suo quadro storico, descrittivo e statistico.

Il soggiorno di parecchi anni che il sig. Duval fece nell'Algeria, quale membro del Consiglio generale di Costantina, gli agevolò una profonda cognizione della colonia francese. Giova raccomandare nuovamente un altro lavoro utilissimo del nostro autore: *Gheel*, colonia di mentecatti, viventi in famiglia ed in libertà, nella Campina (Belgio), ecc.

Ci sia concesso accompagnare la notizia di questa lagrimevole sventura colle stesse nobili parole colle quali l'encomiato sig. conte di Caumont annunzia la morte di questo così commendevole personaggio: *Doué d'un courage et d'une énergie de conviction remarquables, d'une facilité très-grande pour le travail, il avait devant lui le plus bel avenir et aurait rendu de nombreux services à son pays. M. Duval était né à Rodez (Aveyron); il représentait dignement son pays au sein de nos congrès.*

Il signor conte di Caumont ci annunzia nel citato bollettino la morte del dotto conte Maurizio di Robiano, senatore del Belgio, che alcuni dei nostri compaesani avranno potuto conoscere ne' suoi viaggi in Italia ed in Germania.

Il congresso archeologico convocato in Arles pel 22 prossimo dicembre, viene differito ad un altr'anno.

G. F. Baruffi.

Oggi arriva a Torino il presidente del Consiglio l'on. Lanza. Verrà fors'anco il sig. Sella.

Credesi che si sottoporrà ora alla firma di S. M. il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali.

Dicesi che si tratterà pure, con intervento di qualche altro personaggio, del giorno dell'andata del Re a Roma, che il presidente del Consiglio vorrebbe vedere effettuata prima delle elezioni generali, e del decreto definitivo delle franchigie da accordarsi al Papa.

—

Quanto alla soppressione delle corporazioni religiose in Roma sembra oramai deciso che non debba essere che parziale.

Si lascierebbero sussistere tutte quelle aventi alla testa un *generale* (probabilmente per lasciare un conveniente stato maggiore anche al Sommo Pontefice), e si sopprimerebbero tutte le altre specialmente quelle delle monache.

—

Secondo la *Riforma* di Firenze il Governo avrebbe finalmente accordato al maggior Lobbia le dimandate dimissioni. Egli potrà quindi partirsene pel campo garibaldino: purchè non si faccia conoscere per istrada, s'intende, altrimenti sarebbe debitamente ricondotto dai carabinieri.

—

Secondo lo stesso giornale il Sella tratterebbe col rappresentante della Casa Erlanger un prestito di 60 milioni.

—

Scrivono da Nizza al *Ravennate* la data del 28 ottobre:

L'apertura del nostro teatro maggiore è stata rimandata a dicembre perchè si temevano dimostrazioni in senso italiano. Prevedo già che neppure in quel mese sarà aperto se le cose non avranno cambiato.

I nostri giornali detti le *Liste degli stranieri* non hanno ancora cominciato le loro regolari pubblicazioni per due motivi: 1° Mancanza di forestieri affatto; 2° Perchè i negozianti non vogliono far pubblicare i loro avvisi che si pagano straordinariamente cari non avendo una speranza nello smercio dei loro generi.

Mi si annuncia dalla Riviera che le ville e abitazioni in quei dintorni quest'anno saranno molto popolate.

San Remo diverrà la città fortunata di possedere una gran parte di ospiti illustri.

Si afferma perfino che ritornando Nizza italiana, il futuro imperatore della Germania verrà per diporto a visitare questi luoghi deliziosi, ben s'intende a guerra finita.

Tale notizia ve la do perchè corre sulla bocca di molti.

—

Togliamo dal *Movimento* di Genova:

Cunanges, 28 ottobre 1870.

Continua la pioggia ed il freddo. I nostri soldati la più parte sono sprovveduti di coperte e d'abiti invernali, ma sopportano tutto allegramente. La compagnia dei carabinieri genovesi, formata dal nostro infaticabile colonnello Canzio e posta sotto il comando del capitano Enrico Razeto, ha già il suo uniforme.

Essa non abbandona mai il generale, e certo alla prima occasione farà il debito suo in rispondenza all'onore che le fu impartito.

Gl'italiani raccolti a Chambéry ed affidati al tenente colonnello Tanara, mancano ancora d'armi e d'uniforme, almeno la maggior parte. Malgrado questo, il generale li ha chiamati al campo. Ad Aix-les-Bains il maggiore Erba forma pure un secondo battaglione d'italiani. Questa notte ci si annunziò inoltre l'arrivo imminente di 1200 franchi-tiratori bretoni, e già sono assegnati alla brigata Bossak. È un eccellente rinforzo. Della seconda brigata, che ha da venir da Marsiglia, non si sa ancor nulla.

Pesmes, 28 ottobre.

Saprete di Schlestadt che ha capitolato. Per contro Vezoul fu abbandonata dal nemico il 26 corrente, alle 11 del mattino. Esso lasciò i feriti nelle ambulanze e si ritirò in fretta su Gray.

Qui si marcia sempre in avanti. L'Oignon, questo maledetto Oignon, lo abbiamo finalmente alle spalle, e i nostri avamposti sono già a poca distanza da Gy e da Gray.

Stamane all'alba ebbi il piacere di veder passare il generale Garibaldi. Egli era in un elegantissimo calesse a due posti, messo a sua disposizione dal barone Téurad, di Talmes. Gli sedeva al fianco il colonnello Canzio, che è qui l'anima di tutto, e colla sua attività e serenità di mente a tutto provvede. A cassetta sedeva il maggiore Basso, segretario di Garibaldi. Il generale faceva la sua passeggiata mattutina al di là degli avamposti, in ricognizione, e per verificare posizioni, giusta il costume suo quotidiano. Egli era lietissimo in volto, e salutava affettuosamente i soldati che lo acclamavano lungo la strada.

La vita del generale, come so dagli ufficiali del quartier generale, è attivissima. Alle tre del mattino è già in piedi e sveglia tutti i suoi; tosto va in ricognizione, e non posa mai tutto il giorno, salvo pei suoi pasti frugali, che sono di pane e formaggio e qualche volta un po' di carne arrosta.

Ci si annunzia oggi che il colonnello francese Lavalle, co' suoi 10,000 mobili, a Talmes fu sconfitto, quasi senza opporre resistenza, lasciando 500 prigionieri e una quantità di moschetti buttati via dai fuggiaschi. Egli è però un colonnello improvvisato. Era medico, e non ha mai fatto veri studi militari. Questo vi spieghi il triste risultato di uno scontro, che del resto non influisce punto sulle operazioni nostre.

Quest'oggi è giunto da Chambéry il primo battaglione Tanara. È disarmato, ma lo si arma immediatamente qui. Sono tutti italiani e cogli altri 500 del maggiore Erba, che si aspettano domani col battaglione del Ravelli e coi carabinieri genovesi, saremo nei Vosgi due mila italiani.

Et vive, vive la République.

—

CORRISPONDENZA DI GERMANIA.

Berlino, 25.

La Società di Francoforte per sollievo degli Strasburghesi ha mandato alcuni de' suoi membri a quella sventurata città per fare indagini sulla condizione de' suoi abitanti. Fu mandata alle stampe la sua relazione e i ragguagli contenuti in essa sono più dolorosi che tutto ciò che già sapevamo. Secondo la statistica ufficiale Strasburgo ha 3598 case e compresi i sobborghi, 5150.

Di quelle della città propriamente detta 448 sono interamente distrutte e da 2 a 3 mila danneggiate, onde solo poche centinaia andarono affatto immuni. Alcune case apparentemente intatte non hanno più che poche camere abitabili, essendo cadute le bombe sui tetti e scoppiate all'interno. Il valore delle 448 case rovinate è valutato 16,500,000 L. e il danno cagionato alle altre fra 3 a 4 milioni.

Ai danni cagionati ai privati vogliono aggiungersi quelli delle corporazioni. Il solo danno recato alle chiese sale a quattro milioni. Saranno necessarii 400 mila franchi per riparare le scuole. Il museo costò 500,000 lire, la Prefettura e la Corte di giustizia altrettanto, il teatro 875,000, i ponti rotti, le vie richieggono 2,000,000. Non si può passare per le porte, le officine del gas sono distrutte, interi quartieri della città così ingombrati di rovine, che non si possono più distinguere i limiti delle case. Prima che si possano rifabbricare le case del quartiere nazionale e dello Stein Vorstadt si dovrà decidere sulle proprietà dei cittadini. La lista dei danni è poi accresciuta dagl'incendi e dalla demolizione di molti magazzini, provvigioni e botteghe. Quando, pochi giorni dopo la conquista, i danneggiati furono invitati a far conoscere le loro perdite, le 736 relazioni ricevute fino al 7 di ottobre le facevano salire a 7,253,762 fr. Di questi un terzo concerneva le fabbriche, il resto merci e mobili. La media dichiarata da ogni danneggiato sale a 9,137 fr.

Credevasi che il numero di quelle relazioni sarebbe salito a 4000 e, a quella stregua, il danno a 38,880,000 franchi, e in questa somma non sono compresi gli edifizi pubblici. Evidentemente il danno è così grande che poco potrà scemarlo la carità privata, e per questo motivo le soscrizioni aperte dal Consiglio municipale di Berlino, non hanno dato un grande risultamento sinora. Tuttavia siccome il re prende molto a cuore il destino di quella città, si spera che verrà rifabbricata in parte col denaro dell'indennità pecuniaria della Francia. Presentemente i suoi piccoli mercatanti si trovano in condizione assai peggiore che i lavoranti. Questi guadagnarono non poco durante l'assedio guardando le case, estinguendo gl'incendii, salvando i mobili e aiutando generalmente i facoltosi, ma i primi, che campano coi guadagni giornalieri, non buscarono nulla nei passati mesi, e non possono ricuperare le poche somme che avevano sparagnate. Poche settimane dopo il cominciamento dell'assedio, la cassa di risparmio dovette sospendere i pagamenti, essendo una gran parte dei suoi fondi stata posta a disposizione del Governo, il quale in questa congiuntura non dava nè il capitale, nè i frutti.

I membri del comitato di Francoforte parlano colla più grande ammirazione della fortezza di quegli abitanti nel sopportare le loro sventure. Dicono che essi dimostrano dei sentimenti ben lontani dalla disperazione, ma un odio intenso pel governo imperiale cui denunziano coi termini più violenti. Il loro odio pel passato reggimento è così forte che in ogni caso avanza quello che non possono a meno di provare pei distruggitori delle loro case e delle loro sostanze.

Merita per più ragioni di esser conosciuto il numero dei cannoni e dei colpi che si fecero nell'assedio. Fuori delle mura erano poste in batteria 241 artiglierie. Nei 31 giorni in cui si fecero le operazioni regolari si spararono 193,722 colpi, una media di 6249 per giorno, 260 per ora.

Dovremo noi ripetere questa trista enumerazione per la gaia capitale della Senna? Dovranno di qui a otto settimane trarre migliaia di curiosi viaggiatori a Parigi per lo stesso desiderio di contemplare la devastazione che spinge ora la gente a Strasburgo? L'aspetto di una città rovinata, molto raro nella nostra età civile, sarà anche quello di Parigi, stata per secoli il soggiorno delle delizie? Io temo che fra pochi giorni il colonnello Rief, il più grande intendente di cose d'artiglieria della Prussia, che dirige ora l'assedio, dia una terribile risposta alla nostra dimanda. Le più potenti artiglierie, che hanno una portata di otto chilometri, possono disertare già sin d'ora Parigi.

Sino a pochi giorni fa il numero dei prigionieri francesi non feriti in Germania saliva a 123,700 uomini e 3577 ufficiali. Il numero dei feriti, che si trovano negli spedali tedeschi e nelle parti della Francia occupate dai Tedeschi, è variamente valutato da 20 a 50 mila. Ogni successiva battaglia fornì il suo contingente. In cifra tonda ne furono presi 1000 a Wissemburgo, primo combattimento della campagna, 6000 a Worth, 2500 a Spicheren, 1577, in conseguenza dei fatti d'armi anteriori, a Saargemünd, Haguenau e Lichtenberg, 2000 a Vionville, 3000 a Gravelotte, 850 a Vitry, 2856 a Beaumont, 84,450 a Sédan, 2080 a Laon, 2240 a Toul, 15,347 a Strasburgo. Così non ebbe combattimento in cui i Francesi non abbiano lasciato parte delle loro truppe in mano ai vincitori. Negli ultimi giorni, non compresi in quella lista, nuovi prigioni in numero di 5000. I cannoni salgono alla favolosa cifra di 2500, i cavalli a 30,000, le aquile e gli stendardi non sono pochi, ma nelle statistiche ufficiali non se ne dà il numero.

In tutto il corso della campagna i Francesi non sono riusciti a prendere un solo cannone e i pochi prigioni che hanno preso consistono unicamente in sentinelle avanzate o pattuglie, in distaccamenti sorpresi in posizioni esposte, al principio di un fatto d'arme. Facendo questo paragone dobbiamo trarre la conclusione che vi è qualche cosa di fracido nello stato della Francia. E tuttavia non uno fra i tanti prigioni mandati in questo paese vuole ammettere quel fatto. Confidando sempre nell'invincibilità della loro razza essi vanno sempre alteri del loro esercito e della loro nazione ed attribuiscono a meri accidenti le loro disfatte. Uno vi dice che vennero meno le cartucce proprio al momento che doveva decidere della battaglia, un altro asserisce che si perdette la battaglia perchè per caso l'esercito era andato il giorno prima troppo avanti, un altro che non si sarebbe espugnata Strasburgo se non fosse stato nel piano di campagna della Francia l'allontanare l'esercito dall'Alsazia, altri dice traditori i generali e a ciò attribuisce tutti i disastri.

—

Gli Stati Uniti d'America continuano a fornire armi, munizioni ad entrambi i belligeranti.

La *Città di Parigi* ha abbandonato New-York il 7 ottobre con un carico di materiali di guerra, che sorpassava il valore di 7,000,000 di lire. Contemporaneamente ne partiva il vapore *Westphalia* per Hambourg carica di provvigioni per l'armata tedesca, sfuggendo a tutti gli agguati delle cannoniere francesi.

Nè questo traffico viola per gli Stati Uniti la proclamata neutralità, poichè secondo le loro leggi è permesso vender armi a chiunque ne abbia bisogno. I giornali locali respinsero quindi con vivacità i primitivi reclami della diplomazia prussiana, la quale non ha per conseguenza trovato miglior modo di rappresaglia, che ricorrendo anch'essa (a rischio di vedersi catturare le acquistate provvigioni) agli stessi depositi e magazzini pei suoi bisogni.

In tal modo l'America trae il maggior profitto possibile della gran lotta franco-alemanna vendendo con imparzialità ai due accaniti e giganti avversari.

L'organizzazione di spedizioni ostili è bene proibita dalle leggi americane; ma nulla vieta i trasporti per mare di ciò che occorre per simili spedizioni, quando esse sono organizzate fuori del territorio della grande Repubblica. Ecco come quella Confederazione interpreta gli obblighi dei neutri impipandosi di tutti i reclami francesi o prussiani e mirando solo all'interesse dei propri sudditi.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

1 novembre.

Abbiamo avuto lo sciopero dei cavatori di pozzolana, facilmente aggiustato; ieri ne fu minacciato un altro dei muratori. Dico minacciato, perchè non ebbe seguito, quantunque siano successi fatti deplorevoli che nel primo non ebbero luogo. Gli scioperanti vollero opporsi colla forza a che i loro compagni che non volevano mettersi in isciopero continuassero a lavorare; di qui qualche lotta che però non ebbe gravi conseguenze; ma noto il fatto per attestare quanto abbia ancora bisogno il nostro popolo d'imparare che cosa sia libertà.

Gli scioperanti eransi uniti in massa per fare una dimostrazione — secondo la buona abitudine presa che tutto fa pretesto oramai a scendere in piazza — e se ne andava con bandiere alla testa giù per le vie di Roma, quando la Questura intervenne, tolse le bandiere ed arrestò una quindicina di dimostranti: tutto finì in tal modo.

Gl'istigatori della dimostrazione e dello sciopero erano certi operai licenziati dagl'imprenditori per mancanza o diminuzione di lavoro. Essi volevano che si mandassero via tutti o si desse lavoro a tutti: che bella giustizia e che bel modo di ragionare!

Non vi ho scritto ieri della bella, imponente, commovente accompagnatura fatta alla salma del capitano Andrea Ripa, morto in seguito a ferita avuta nell'assalto di Porta Pia, perchè una lieve indisposizione me ne ha impedito. Avrete già visto a quest'ora quanto sia stato solenne e significativo il concorso della popolazione ed il carattere della mesta funzione (*): solamente mi piace notarvi un incidente che non ho visto ancora riferito da nessun giornale di qui.

Nel traversare il ponte in ferro una delle ruote anteriori del carro funebre si è rotta: ed allora subito una frotta di giovani romani accorse, levò il feretro di sopra al carro e lo portò sulle spalle fino al cimitero.

Cosa da notarsi è che il clero non fece nissuna difficoltà a celebrare le funzioni religiose ordinarie: mi dicono poi che dalla solennità di quella dimostrazione il Sommo Pontefice fu molto impressionato.

La Commissione nominata per suggerire gli abbellimenti e gl'ingrandimenti di Roma, non che l'allogamento dei varii uffici della capitale, ha terminato il suo cómpito; ma si dice che essa nel proprio progetto ha ritenuto per base l'occupazione dei vasti stabili occupati dalle corporazioni religiose, e che queste invece dal Governo non si vogliano prendere.

È ritornato a Roma il comm. Brioschi, il quale si è inteso col ministro della pubblica istruzione circa i provvedimenti da adottarsi per i pubblici studii appo noi.

L'Università nostra si aprirà il 16, e il Liceo che s'impianta nel Collegio romano, il 17. Si vuol dare molta solennità a questa prima inaugurazione degli studii civili nella capitale, e il ministro medesimo v'interverrà recandosi qui appositamente da Firenze.

Il principe Ruspoli è stato nominato generale della Guardia nazionale.

In questo momento mi si dà per positivo che il Governo abbia rinunziato affatto al pensiero di prendere possesso del Quirinale.

La vera ragione di questa determinazione sarebbe questa: che gli architetti consultati intorno ai lavori da farsi a quell'immenso palazzo per riattarlo a dovere, hanno fatto un preventivo di spese che sale niente meno che a 40 milioni!!

L'Austria si è dimostrata disposta a cedere il Palazzo di Venezia; ma con certe condizioni, o meglio con certi riguardi che allontanassero il pericolo di offendere il Papa. Finora non si è quindi conchiuso nulla.

(*) Abbiamo riprodotto ieri le parole stampate in proposito dalla *Gazzetta ufficiale* di Roma.

—

L'*Unità Cattolica* di questa mattina dichiara nuovamente che i cattolici non devono nè possono partecipare alle imminenti elezioni.

La divisa, *nè eletti nè elettori*, è per l'*Unità Cattolica* l'unica che convenga a coloro che vogliono protestare contro l'unità italiana.

Sarà curioso il vedere se gli altri giornali clericali ed il clero alto e basso vorranno accedere alle prescrizioni dell'*Unità Cattolica*, ovvero se anche questa volta la discordia regnerà nel campo di Agramante.

—

È morto in Modena Giovanni Sabbatini autore di drammi storici e che fu lungo tempo revisore di opere teatrali.

—

Leggiamo nel *Precursore* :

« Anche a Trapani una plebe scarmigliata si diede a percorrere le vie della città, ripetendo il fatto dell'*Ecce homo* di Palermo, col condurre in processione la immagine d'una Madonna.

« Sembra questa delle processioni scomposte una parola d'ordine della reazione. »

TERREMOTO IN ROMAGNA.

Leggesi nel *Monitore* di Bologna del 2

« Il terremoto, che si lievemente si avvertì fra noi, fu sensibilissimo in varie parti della vicina Romagna. La provincia forlivese toccò gravi danni, ed a S. Martino ed a Meldola ci si dicono crollate alcune case di campagna, aggiungendo che umane vittime sono da deplorare.

« Il giornale *La Romagna* narra che a Forlimpopoli cadde il campanile dell'ex-monastero di Fornò, opera della prima metà del secolo XV, e nella sua caduta trasse seco buona parte del vasto tempio annesso, fondato da Pietro Bianco, corsaro di Dorazzo in Albania all'epoca suddetta.

COSE DI FRANCIA.

La Francia sarà schiacciata sotto il peso degli eserciti tedeschi.

L'esercito del principe Federico Carlo che assediava Metz, circa 250,000 uomini, ripresa la sua libertà marcierà probabilmente su Lione, nè ciò basta, un altro esercito, già fin dal 25 ottobre si mosse dai suoi accantonamenti di Pomerania e discende con lunghi convogli di ferrovie sovra la Francia.

Intanto, secondo la *Gazzetta della Croce*, i preparativi per il bombardamento di Parigi sono condotti a termine. Che ne sarà di quella sgraziata città che fu la sola che nella Francia abbia dimostrato di saper fare il suo dovere? Comunque essa cada però, avrà salvato il suo onore, avrà salvato parte della fama del valore francese, così indegnamente tradito dai marescialli dell'impero!

Con queste parole non vogliamo certo gettare l'infamia sul maresciallo Bazaine per la capitolazione di Metz.

Questa capitolazione per quanto consta era una necessità di guerra; ma questa necessità fu il risultato di replicati errori, di una mala organizzazione, d'un'avventata dichiarazione di guerra, di un sistema insomma di cui il Bazaine faceva parte.

Il Bazaine aggravò la sua colpa seguitando, dopo la catastrofe di Sedan, a stare agli ordini di quel sovrano che tanto male ha fatto alla Francia e non riconoscendo il nuovo Governo che per lo meno a Parigi si dimostrò così energico e patriota.

Intanto a Wilhelmshohe, secondo la *Gazzetta di Colonia*, regna la desolazione.

L'Imperatore già era informato dal generale Boyer che Metz doveva capitolare; da tre giorni aveva aria tristissima; il 26 ottobre non gustò alcun cibo. Gli ufficiali del corteggio anch'essi erano tristi ed abbattuti; essi comprendevano che la gloria militare francese era per lungo tempo ecclissata. Ciò che si fa e si farà a Parigi, a Lille, a Tours riguarda i cittadini, ma il militare ha finito il suo compito. Un altro crepacuore affligge la comitiva imperiale; essa sa che gli ufficiali francesi prigionieri in Alemagna sono fatti segno ad un'attiva propaganda per parte di agenti orleanisti, i quali certo non risparmiano il regime imperiale.

Il *Salut public* di Lione ci annunzia che l'esercito repubblicano della Loira or è disciplinato, compatto e pronto ad entrar in campagna. Bisogna, per parte dei Francesi, aver un animo ben forte per avere ancor fiducia nella fortuna delle battaglie!

A Grenoble all'annunzio della caduta di Metz accaddero seri disordini.

Il generale Barral che comanda la piazza fu preso di mira come napoleonista e come traditore.

Fu invaso il palazzo del comando militare.

Si battè la *generale*, accorse la guardia nazionale. Ma era tardi.

Il generale era già in procinto di essere assassinato dalla folla, quando fu liberato dalla G. nazionale; però dovette essere condotto in prigione per evitare maggiori guai.

Cento e trentacinque ufficiali e sott'ufficiali con 95 cavalli sono arrivati a Nantes per ricevere la consegna dei cannoni e delle mitragliatrici fabbricate in questi ultimi giorni a Nantes e a Inderet e portarli sul teatro della guerra.

Dicesi che passando per Tours s'introdurrà nei cassoni di questo parco anche un po' di rettorica.

Si annuncia che un pallone partito da Parigi andò a cadere vicino a Strasburgo. Il messaggiero sarebbe salvo, ma probabilmente sarà costretto ad abbruciare i suoi dispacci come fece il sig. Paolo di Jouvencel per non lasciarli cadere nelle mani del nemico.

DIFESA DI LIONE.

I Lionesi, vedendo come per tener lontani ed arrestare i Prussiani non basti tagliare tutte quelle benefiche e fruttifere piante, che costarono anni e secoli per la loro educazione, si vogliono appigliare ad altro più efficace modo di difesa, ripetendo il miracolo fatto da Mosè dopo il passaggio del mar Rosso, e sommergendo tutti i Tedeschi, se però saranno tanto babbuini da recarsi sotto le loro mura, e proprio sulla sponda sinistra del Rodano. La cosa, secondo essi, sarebbe facilissima; enormi cassoni vuoti di latta si stanno già costruendo sul luogo stesso per chiudere con essi colandoli a fondo gli archi del gran viadotto di Ginevra attraversante la vallata del Rodano a valle della città. Una mina invece stabilita sotto le dighe in a-monte permetterà di aprire a tempo opportuno una cateratta che il cannone del forte Montessuy si studierà di allargare.

Le acque si precipiteranno allora con furore, come già nei laghi Amari attraverso la sottostante campagna; e quei bassi fondi s'inghiotteranno i nuovi Egiziani e Faraoni, che si fossero imprudentemente avventurati in quei bassi fondi.

Noi temiamo tuttavia che questo estremo ed audace progetto non servirà che a devastare meglio quella bella e fertile campagna. Poichè quegli ostinati Faraoni tedeschi invece di scendere sono capaci di rimontare la valle del Rodano ben muniti di Krupp ed incominciare le loro operazioni d'assedio col fare attraversare da tanti proiettili e palle quante bastino a distruggerli i cassoni di latta costrutti con tanto denaro e fatica!

IL TITOLO DI CONTE IN ALEMAGNA.

Parve a taluno che l'onorificenza accordata da Re Guglielmo al generale Moltke sia paragonabile in grado ai titoli regalati troppo frequentemente dal Governo italiano a' suoi funzionari più o meno distinti.

Per apprezzare quell'onorificenza al suo giusto valore è mestieri avvertire che in Prussia non vi sono che tre gradi di nobiltà.

Barone, conte e principe. Quest'ultimo non è mai conferito che a chi abbia antica nobiltà di sangue. Quindi col sistema aristocratico feudale della Corte di Prussia il titolo di conte prussiano conferito ad un generale di origine danese può considerarsi la più alta onorificenza.

TELEGRAMMI D'ORIGINE TEDESCA.

Berlino, 30 ottobre. — Qui è diffusa la voce che Thiers, nell'abboccamento avuto ieri col conte Bismark a Versailles, gli abbia chiesto se egli sarebbe ancora disposto alla conclusione di un armistizio di venti giorni, rinunciando all'ingresso in Parigi e lasciando libere quattro linee della strada ferrata di Parigi, a condizione che il Monte Valeriano fosse consegnato alle truppe prussiane. La contro-concessione consisterebbe in ciò, che il Governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituente, immediatamente convocata, il pagamento di una contribuzione di guerra di duemila milioni, e la cessione di un territorio di confine francese.

Il conte Bismark avrebbe dichiarato che, quando alla clausola relativa alla cessione del territorio fosse tolto il suo carattere vago e indeterminato, egli sperava di conseguire l'adesione del Re; ma che raccomandava a Thiers di assicurarsi prima dell'adesione del Governo di Parigi. Dopo ciò Thiers ritornò a Parigi.

Berlino, 30. — Oggi venne spedito un parlamentario a Parigi per annunciare la capitolazione di Metz e fare l'ultima intimazione di resa.

Trochu rifiutò la resa, e il bombardamento incomincierà lunedì.

Dal quartiere generale prussiano fu mandata un'ultima intimazione alla città di Parigi. Thiers ebbe ieri a Versailles una conferenza con Bismark.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in data di Berlino, 31 ottobre, reca un dispaccio di lord Granville diretto dall'ambasciatore inglese lord Loftus, che, prendendo le mosse dalla dichiarazione del conte Bismark, che il prolungamento della lotta davanti a Parigi cagionerebbe l'eccidio di 100,000 uomini, i quali morrebbero di fame, espone i passi fatti dall'Inghilterra a favore dell'armistizio, della convocazione della Costituente e della conclusione della pace.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge: Anche adesso il re è disposto ad aderire ad un armistizio, affinchè si proceda alle elezioni della Costituente, che noi desideriamo non meno del popolo francese, e che siamo pronti ad agevolare in qualche modo conciliabile colla condizione di guerra; ma appunto perchè la desideriamo noi, il Governo della difesa nazionale non la vuole, e quindi altro non ci rimane che conquistare colla forza delle armi una pace che ci convenga, qualunque ne sia il risultato per Parigi.

Lilla, 30 ottobre.

Thiers giunse a Parigi la notte dal 28 al 29, ed ebbe subito una conferenza con Favre, Trochu, Arago e Ferry.

Una lettera del conte Bismark a sua moglie dice: « Il bombardamento comincierà quanto prima; la capitale (Berlino) non può ripromettersi la presa di Parigi prima del 15 novembre. »

Firenze, 30 ottobre. — Il Governo italiano avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda fattagli dall'inviato della Germania settentrionale: se l'Italia sarebbe disposta di accordare quale soggiorno all'imperatore Napoleone l'isola d'Elba, dopo la conchiusione della pace.

Il signor Visconti-Venosta si sarebbe espresso nel senso, che il Governo italiano non potrebbe certo meritarsi la gratitudine dell'Europa, se, accogliendo l'imperatore Napoleone nell'isola d'Elba, aiutasse a formarsi un focolare di cospirazione, che potrebbe essere pericoloso così per la Francia, come per l'Italia. Il Governo italiano allora soltanto si deciderebbe a soddisfare il desiderio della Prussia quando tutte le potenze neutrali indicassero l'isola d'Elba quale adattato soggiorno per l'Imperatore. Il Governo italiano rifiutò decisamente una completa cessione dell'isola a favore di Napoleone.

Berlino, 30. — (*Notizie ufficiali militari*). — Alla regina Augusta in Homburgo, 29 ottobre.

Il grande avvenimento, in forza del quale le due armate nemiche, che in luglio ci stavano a fronte, si trovano ora prigioniere, m'indusse a nominare ieri marescialli i due comandanti dei nostri eserciti: Federico e Federico Carlo. È il primo caso nella nostra famiglia.

GUGLIELMO.

Berlino, 30. — Tutti i principi tedeschi, eccettuato il re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi.

Berlino, 30. — Il generale Blumenthal sarà nominato barone.

Giunse stamane da Biella l'on. Sella e partì per Firenze il senatore Durando.

CRONACA NERA.

Verso le 11 ant. di ieri il facchino C... Stefano, di anni 18, prese a litigare presso la stazione di P. N. con un altro sconosciuto facchino per gelosie di mestiere. Il C... vedutosi a brutte acque, per scansare le busse cercò di fuggire; ma il compagno raggiuntolo in via Lagrange, gli lanciava una coltellata al fianco sinistro, guaribile in pochi giorni.

— La notte del 31 scorso mese ignoti malandrini mediante rottura di due usci tentarono di penetrare nel magazzino della Società operai in via Carlo Alberto, ma essendosi accorti che *l'osso era un po' duro da rosicchiare* se ne andarono a mani vuote.

— E lo stesso toccò ad altri ladri, che tentarono la notte scorsa di penetrare nell'ufficio del cav. Frisetti in via della Cernaia. Due sospetti sono già in trappola, e non tardi si conosceranno i veri autori di questi notturni scassinamenti.

— Ieri gli arrestati furono 16 compreso 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 30 ottobre.

Le Camere sono convocate pel 27 novembre in sessione ordinaria.

Atene, 31 ottobre.

L'apertura della Camera è aggiornata al 21 dicembre.

Madrid, 1° novembre.

Giovedì il Governo presenterà alle Cortes il progetto d'elezione del Duca d'Aosta. Otto giorni dopo incomincierassi la discussione.

Le potenze risposero in termini favorevoli circa la candidatura del Duca.

Versailles, 1 novembre.

Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 31 ottobre relative all'attentato contro il re Guglielmo, in occasione del quale il ministro della guerra Roon sarebbe stato ferito, sono pure invenzioni.

Darmstadt, 31 ottobre.

Bazaine, accompagnato da un ufficiale prussiano, passò per qui diretto a Cassel. (A trovare l'ex-imperatore?!)

Tours, 2 novembre.

Notizie da Parigi del 29 ottobre recano che venne pubblicato un decreto riservante esclusivamente la Legion d'Onore pei servizi militari. La guardia imperiale è soppressa.

Un rapporto militare del 28 ottobre dice: Il generale Bellemare stamane operò un colpo di mano a Le Bourget (*) coi franchi-tiratori e sloggiò il nemico.

Nella giornata i Prussiani lo attaccarono con forze considerevoli e ripiegaronsi verso sera. Le nostre truppe misero il villaggio in istato di difesa ed occuparono pure Drancy.

Tours, 1 novembre.

Un proclama di Gambetta all'esercito dice: Soldati, foste traditi non disonorati. Da tre mesi la fortuna inganna il nostro eroismo in seguito all'inerzia, al tradimento. Ora, sbarazzati dai capi indegni, siate pronti a lavare l'oltraggio.

Avanti! Non combattete più per un despota, ma per la salvezza della patria, dei vostri focolari incendiati, delle vostre famiglie oltraggiate. La Francia è in preda ai furori dell'implacabile nemico.

Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono rendere l'armata solidale dell'infamia del suo capo. Chiamovi a vendicare il vostro onore che è quello della Francia. I vostri fratelli dell'armata del Reno diggià protestarono contro il vile attentato. Spetta a voi di rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi seidi.

Riconducete la vittoria. Abbiate presente l'immagine della patria in pericolo; il tempo delle debolezze e dei tradimenti è passato. I destini del paese sono nelle vostre mani; dopo d'aver reso alla Francia il suo posto, resterete cittadini di una repubblica pacifica, libera e rispettata.

Berlino, 2 novembre.

L'imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa Caroli, è giunta a Wilhelmshohe.

Il generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz.

Il principe Federico Carlo ebbe ordine di marciare sopra Lione.

Il generale Cambriels per ordine di Garibaldi fu esonerato dal comando.

Berlino, 2 novembre.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposto resistenza all'esecuzione della capitolazione.

Un proclama del principe Federico Carlo del 27 ottobre, dice, che col possesso di Metz caddero in nostre mani enormi provvigioni. La portata di tale avvenimento è incalcolabile.

Londra, 2 novembre.

La voce dell'abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente viene smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham.

Il ponte da Strasbourg a Kehl venne riparato.

Le operazioni per l'assedio di Neufbrisach sono incominciate.

Bruxelles, 1 novembre.

L'*Echo di Arlon* dice che alcune persone avvicinatesi agli avamposti di Metz per entrare in città furono costrette a ritornare precipitosamente indietro. Le truppe tedesche che eransi incamminate per la nuova destinazione ripresero i primi accantonamenti.

Assicurasi che l'esercito di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz, ricusò di riconoscere la capitolazione, e sarebbesi nuovamente battuta domenica.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Boyer che dice che capitolarono pella fame.

Cassel, 31 ottobre.

Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz: due altri dirigeransi verso Parigi.

(*) A [illegible] chilometri dalle mura di Parigi.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 3 novembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 25 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 87 a 90 il miria, compreso il dazio.

Legna verna	cent.	36 a 38
— noce, rovere, faggio	»	30 a 32
— rovere senza corteccia	»	40 a 42

il miria, dazio compreso.

Pest, 31 *ottobre.* — Mercato dei cereali fermo, ma con pochi affari.

Londra, 31 *ottobre.* — Forte ribasso nel mercato granario.

Liverpool, 31 *ottobre.* — Nel mercato dei cereali vi fu oggi un forte ribasso.

Borsa di Genova — 2 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 55 a 58 60.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 25.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2395 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 150.

Francia breve lett. 104 90, den. 104 28.
Londra a vista lettera 26 30, den. 26 23.
Marenghi da 20 93 a 20 97.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
3 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 65 50 50 55 45 (58 55) 58 60 45 55 50 (58 55).

Corso legale 58 55.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 79 15, in liq. 79 15 pel 15 novembre.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2390 2389.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 25.

Pezza d'oro da L. 20, 20 96 a 20 93.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Se i forti propositi del ministro dell'interno francese il sig. Gambetta fossero divisi dai francesi validi alle armi, niun dubbio che il suolo della Francia sarebbe in breve spazzato dalle orde nemiche che lo infestano.

Ma dal detto al fatto havvi un gran tratto. La Francia è spossata, avvilita, depressa tanto fisicamente che moralmente, e le armate non s'improvvisano come nel 1792. Altri tempi! Altri tempi!

La resistenza adunque a nostro avviso si riduce a salvare almen l'onore, giacchè il rimanente è perduto irrevocabilmente.

Ciò non impedisce però che da noi una relativa fermezza nelle nostre Borse non predomini ognora. Si è fatto l'aumento a causa delle proposte d'armistizio; l'armistizio non ebbe luogo, ma l'aumento si è consolidato *quand même*.

È perciò che alla odierna nostra Borsa la rendita venne piuttosto ricercata che offerta mantenendosi a 58 55, 58 60. Negli altri valori poche oscillazioni dai prezzi di ieri, i quali possono servire per la Borsa d'oggi.

Oggi si udirono varie lagnanze circa il ritardo frapposto dall'amministrazione al riparto dovuto ai compartecipanti alla sottoscrizione dei noti 60 milioni sui beni ecclesiastici, che data già da quasi un anno.

Borsa di Milano — 2 novembre 1870.

Ore 2 pom. — Affari sempre scarsi e con tendenza piuttosto debole sia nei fondi pubblici, sia nella valuta effettiva.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 45
» » fine corrente	58 50
Prestito Nazionale 1866	78 50
Azioni della Banca Nazionale	2380 —
» Ferrovie Meridionali	[illegible] —
» Regia Tabacchi	681 —
Boni ferrovie Meridionali	419 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 1/2
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastico	78 1/2
» Regia tabacchi	463 —
Cambi sopra Francia a vista	104 3/4
» Londra a tre mesi	26 05
» Francoforte a tre mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	208 3/4

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 94 a 20 92.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 50.

I 20 franchi a 20 92.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 14 novembre, all'una pomeridiana negli uffici del commissariato: appalto per la provvista durante il 1871 di 400 quintali d'olio d'oliva di prima qualità, ascendenti a lire 56,000.

Borsa di Firenze del 2 novembre 1870.

Rendita lettera	58 57
» denaro	58 52
Oro, lettera	20 94
Londra, lettera, tre mesi	26 14
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 45 a 78 35
Obbligazioni tabacchi	462 —
Azioni Tabacchi	696 —
Banca Nazionale	2386 —
Az. della Società ferr. Meridionali	331 25
Obbligazioni » » »	170 —
Buoni » » in carta	440 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 —

Borsa di Lione — 31 ottobre.

3 p. 0/0 Francese contanti 53 25, 53.
Idem pel 31 ottobre 53, 52 50.
5 p. 0/0 Italiano cont. 56 10.
Idem spezzato 56.

	Vienna, 2.
Mobiliare	255 50
Lombarde	170 40
Austriache	388 —
Banca Nazionale	716 —
Napoleoni d'oro	9 78
Cambio su Londra	121 70
Rendita Austriaca	67 90

	Berlino, 2.
Austriache	218 1/2
Lombarde	91 —
Mobiliare	140 5/8
Rendita Italiana	55 5/8

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma* Ballo: *Estella.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambola.* Ballo: *Una dama di spirito.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Serafina la devota.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
Il figlio delle selve.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Cheur d'or.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I paisan e la leva.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Odoardo Steiner capo brigante nella Baviera. — Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

SI PERDONO

centinaia di bastimenti per colpa del Ministero che si rende omicida dei naviganti, non volendo aderire al trovato offerto da OLETTI, unico al mondo che seppe calcolare l'epoca del crescere e dell'abbassarsi dell'acqua marina.

Torino, via del Gallo, n. 4, p. 1°
4236 **Oletti Pietro.**

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

Da affittare al presente

pel 1° gennaio

ALLOGGIO di dieci camere messo a nuovo; con acqua potabile e vari palchetti. — Via Passalacqua (presso piazza Statuto), N. 1, piano primo. 4224

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare — Via Stampatori, N. 6.

Col giorno 8 novembre cominceranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Sezioni: Agronomia, Meccanica e Commercio). 4217

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore
D. MORRA. 3510

Lezioni di lingua inglese

Via Nuova, N. 21.

4309 **W. MAGOUN.**

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 3889

NELLA LIBRERIA

ISSOGLIO e FRACCHIA

in Mondovì-Piazza

Trovasi vendibile **Elementi di Ragioneria Commerciale e Civile** per gli alunni I ed 2° anno delle scuole tecniche governative e pareggiate, compilati da **Achille Sarzani.**

Questo trattato di contabilità venne premiato con menzione onorevole dalla Commissione del V Congresso pedagogico riunitosi in Genova l'anno 1868.

Un volume in 8° L. 2 50 franco di posta. 4043

Da affittare al presente

in piazza Castello N. 16, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cesilio Varetto, fabbricante da guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Poccardi. 4105

4205 **AVVISO**

Trovansi in vendita per riduzione N. **10 cavalli da sella e da tiro.** — Via della Zecca, num. 7.

Avviso agli Industriali

Da vendere a buon mercato **un motore a vapore** della forza da 10 a 12 cavalli. — Rivolgersi al sig. Marenco, via Bonelli, N. 2, o via Borgo S. Donato, N. 60. 4227

BIGLIARDI da vendere a riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile. Torino.

4823 CITAZIONE

Con atto 1° novembre 1870, dello usciere presso la pretura di Torino, Monviso, Setragno, ad istanza del cav. Francesco Molines, domiciliato in Torino, previa notificazione di decreto di sequestro 28 ottobre ultimo, del pretore Monviso, vennero citati li Reginotti Domenico e Francesca coniugi, già dimoranti in Torino, ora di domicilio ignoto, a comparire avanti la pretura Monviso all'udienza delli 11 novembre 1870, ore 8 antimeridiane, per vedersi confermare il sequestro a mani della Società contro gli lucentili, ed aggiudicarsi a favore di Molines la somma da essa ritenuta sino alla concorrente di lire mille, interessi e spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 1° novembre 1870.
Cesare Scotta p. c.

4819 NOTIFICANZA

per un quarto incanto per subastazione di beni stabili posti sulle montagne di Varzo, in odio delli falliti Giuseppe e Cecilia, fratello e sorella Cresto, sull'instanza del sig. Augusto Henry di Torino, sindaco il detto fallimento.

Con ordinanza delli 29 ottobre spirante del sig. avv. Francesco Rostagno giudice delegato, stante la deserzione del terzo incanto per difetto d'oblatori, ha fissato un quarto incanto per l'udienza delli 26 novembre prossimo venturo agli stessi patti e condizioni di cui nel bando venale 6 giugno p. p., antentico Belli cancelliere, riducendo però il prezzo, per cui l'incanto si aprirà:

Il lotto primo a L. 100, il secondo a L. 100 ed il lotto terzo a L. 100.

Domodossola, 31 ottobre 1870.
Canc. Veggia p. c.

4296 NEL FALLIMENTO
di Germondo Alessandro già farmacista a Stroppo.

Si avvertono i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Bassignano Macario e Mejnardi Casimiro, il primo residente in Cuneo, ed il secondo in Chieri, od alla cancelleria di queste tribunale, facente funzione di tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito e di comparire quindi legalmente nanti il signor giudice delegato avvocato Francesco Villanis, alle ore 12 meridiane del 21 novembre prossimo venturo nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verifica dei crediti.

Cuneo, 27 ottobre 1870.
Not. Falcioni vice-canc.

4307 CITAZIONE

Con atti degli uscieri Berlia de Vasous Giovanni Battista, addetto alla pretura di Pianezza e Gardois Michele, addetto alla pretura II Torino, sezione Moncenisio, in data 26 e 28 corrente mese, ad instanza di Ludovico Dell'Acqua, residente sulle fini di Collegno, si citò il cavaliere Leone Carpi nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti il signor pretore di Pianezza all'udienza del 30 novembre 1870, ore 8 di mattina, per assistere alla dichiarazione che deve fare il pure citato Giacomo Novero dei mobili che ritiene di spettanza dello stesso cav. Carpi, od anche per vedersi condannare al pagamento di L. 98 85, per cibaria somministrata, accessorii e spese, come pure per vedersi ordinare la vendita ed aggiudicazione dei mobili, che dichiarerà ritenere il detto Novero in soddisfazione di detto credito.

Torino, 31 ottobre 1870.

4308 CITAZIONE

Sulla instenza di Maria Catterina Defilippi, moglie separata di Ducco Giovanni Antonio, residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino delli 12 scadente mese di ottobre, l'usciere Giuseppe Angeleri, addetto allo tesso tribunale civile di questa città, con suo atto delli 21 pure scadente mese (registrato a debito il 24 detto, al n. 1498, lib. 12, colla tassa di lire 1 10), citò, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., il sunominato Ducco Giovanni Antonio, a comparire fra il termine di giorni 10 nanti detto tribunale civile per l'autorizzazione ed assistenza alla instante di lei moglie Maria Catterina, nata Defilippi, nella di lei causa vertente avanti allo stesso tribunale civile, contro li sigg. Domenico e Giuseppe Defilippi, residenti in Bussolino presso Gassino, per ottenerli condannati al pagamento della legittima dovutale coi legittimi interessi e spese, non che al pagamento di fitto pure colli interessi e spese, il tutto al e come in detta causa.

Torino, 27 ottobre 1870.
Rocci p. c.

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E Comp.

CAPO-MASTRO e fumista meccanico
PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE
DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 4189

SMARRIMENTO.

Sono state perdute da una Casa di Lione 85 Azioni della Società delle Strade Ferrate Austriache (*godimento 1° luglio* 1870), **portanti i numeri seguenti:**

122898 — 137217 — 162550 — 196498 — 196557 a 196560 — 214596 — 227286 — 246468 a 246473 — 215858 — 215859 — 252996 — 253899 — 254709 a 254711 — 264093 — 264094 — 270005 — 270015 — 270627 — 270628 — 271162 — 272327 a 272330 — 274109 a 274113 — 277924 — 282501 — 288765 — 290262 — 295695 — 295696 — 302441 a 302445 — 315176 a 315180 — 324851 a 324875 — 348931 a 348935.

Si diffida pertanto il pubblico a non comperare questi titoli, e si pregano quelle persone, a cui essi venissero presentati e che potessero dare qualche indicazione a loro riguardo, a volerne immediatamente informare la Ditta U. GEISSER e C., via Finanze, N. 13. 4804

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutricante;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benitez e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze il stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria *GARIO,*** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.

GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.

Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

12,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 5 chil. L. 20; 12 chil. L. 45.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 1, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

4283 INSTANZA
per nomina di perito

Angela Rosso, dimorante in Nuova ha oggi ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di questa città a senso dell'articolo 664 del codice di procedura civile per la nomina di un perito che proceda all'estimo di alcuni beni composti di prati e campi in territorio di San Benigno, proprii del Signa Giuseppe, Bobbio fu Giuseppe di detto luogo, e sui quali la ricorrente intende promuovere il giudizio di subasta.

Torino, 29 ottobre 1870.
Barberis sost. Prato.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Il cancelliere della pretura di Gozzano infrascritto, a mente dell'art. 955 del codice civile notifica, che sotto il giorno di ieri 29 scadente ottobre, Silvera Giuseppe di questo luogo, ha fatto presso la cancelleria della pretura suddetta la dichiarazione di accettare con benefizio di inventario l'eredità morendo dimessa dal proprio padre Giuliano Silvera fu Giuseppe, morto in Gozzano il 24 corrente.

Gozzano, 30 ottobre 1870.
4307 Not. Dagna canc.

4202 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalli Meynardi Francesco fu Giovanni, Bologna Giovanni fu Giovanni, Cornagliotti Giovanni del vivente Giuseppe, e Bologna Luigi fu Domenico, residenti in Torino, contro avvocato Federico Giacomietti fu Francesco, assistito, come inabilitato, dal suo curatore Andrea Vecco e coll'intervento della città di Crescentino vennero esposti in vendita gli infra descritti stabili e deliberati al causidico capo Celestino Macco in persona nominanda, per il prezzo il primo e secondo lotto riuniti di lire 50,550, il terzo lotto per L. 2050, il quarto lotto per L. 8050.

Il termine per l'aumento di sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 8 prossimo venturo novembre.

Vercelli, 26 ottobre 1870.
B. Fontana canc.

4313 NOTIFICANZA

A richiesta di Angela e Maria sorelle Arnodo, moglie la prima di Giuseppe Lerda, e la seconda di Carlo Borgogno, dai quali sono assistite ed autorizzate, Arnodo Maddalena fu Giorgio, nubile, tanto in proprio che quale erede della predefunta sorella Clara, e Bono Maddalena fu Giorgio, quale erede e rappresentante la di lei madre Arnodo Domenica e fratello Bono Giovanni Battista, tutti dimoranti a Busca, ammessi al beneficio dei poveri per decreto 25 aprile 1862 e 17 settembre 1869, con atti delli 7, 23, 26 ottobre 1870, delli uscieri Bertolo Antonio e Gatti Pietro, addetto il primo al tribunale civile di Cuneo, ed il secondo alla regia pretura di Dronero, vennero ingiunti li signori Giacinto Vincenzo, Maria vedova Tarico ed Eugenia fratello e sorelle Dagiovanni fu Giacomo, il primo di residenza e dimora ignoti, la Maria vedova Turico, ora moglie di Bunico Tommaso, residente a Dronero, e l'Eugenia dimorante in Cuneo, debitori, nonchè il signori Giovanni Battista, Costanzo e Giuseppe fratelli Bima, dimoranti sulle fini di Dronero, quali terzi possessori, a pagare fra giorni 30 allora prossimi la somma di L. 1957 50 ed accessorii, con diffidamento che in caso di non effettuato pagamento o rilascio delli immobili in detto precetto declinati ed infra descritti, si sarebbe proceduto alla vendita delli medesimi per via di subasta.

Descrizione degli stabili.

1. Campo in territorio di Dronero, al numero di mappa 340 1/3 parte, regione Boscolare, di are 53, centiare 24, in coerenza al conte Ponza di San Martino, sacerdote don Giacomo Falco e la strada.

2. Altro ove sovra, al numero di mappa 329 parte, stessa regione, di are 18, centiare 68, sotto le stesse coerenze, di cui sovra.

Cuneo, 30 ottobre 1870.
Cornetto sost. Giordana p. c.

4315 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Maria Albertella, contro Giuseppe e Paolo fratelli Cavagnino.

In Sanazzaro-Sesia.

Lotto 1. Parte del fabbricato costituente la cascina Bronzina, corte ed orto, in mappa al n. 479, di are 2, 75.

Lotto 2. Porzione verso sera della risaia alla Campagna grande, in mappe alli nn. 485, 488, di are 46, 18.

Lotto 3. Due casi da terra, l'uno coperto a tegole, l'altro a paglia, al n. 479, di are 83.

Lotto 4. Orto dietro ai casi e stalla del detto fabbricato, alli nn. 480, 492, 494, di are 6, 01.

Lotto 5. Aratorio e risaia, regione Vignetta, alli nn. 492, 494, 495, 500, 501, di are 75, 88.

Tali stabili vennero deliberati per L. 1600 a Cavaguino Antonio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 13 novembre prossimo venturo.

Novara, 30 ottobre 1870.
Picco canc.

4289 INSTANZA
per nomina di perito.

Airola Francesco negoziante, residente in Venaria Reale, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito che proceda all'estimo e descrizione degli stabili siti a Consolo Torinese, che esso Airola intende far subastare a pregiudicio di Giovanni Pietro Vigna pur di Consolo.

Torino, 28 ottobre 1870.
Govone sost. Lasagna.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sulla domanda delli sigg. conte Luigi, Carlotta, Clotilde, moglie del notaio cav. Luigi Gandi, fratello e sorelle San Martino di Chiesanova, non che del sig. avvocato Giulio Baudana-Pucci quale amministratore della sua figlia minore Eugenia, rappresentante la defunta sua madre Teresa San Martino, il tribunale civile di Torino con sentenza sette corrente settembre, ha dichiarato la assenza del sig. cav. Agostino San Martino di Chiesanova loro rispettivo fratello e cognato.

Torino, 28 settembre 1870.
A. Rossetti sost. Marchetti.
3837

ATTO DI ADOZIONE

La Corte d'Appello di Torino;

Veduto il ricorso presentatosi per parte di Tommasina Adelaide Pisani, vedova del cav. professore Leandro Saracco, nata in Crescentino, e Francesco Carlo Corazza del fu Carlo, nato a Valenza, entrambi residenti in questa città, col quale i medesimi chiedono omologarsi l'atto in data 17 del corrente mese;

Veduto il detto atto col quale la signora Tommasina Adelaide Pisani dichiarò di adottare in suo figlio il Francesco Carlo Corazza, e questi dichiarò di accettare di buon grado l'adozione;

Assunte le opportune informazioni;

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di Consiglio;

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione.

Mandando pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte e del tribunale civile e correzionale in questa città, ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di di questo distretto, e nel giornale ufficiale del Regno.

Torino, 24 ottobre 1870.

All'originale:

Firmato Biachier f. f.

Sottoscritto Cattero vice-canc.

Registrato a Torino il 25 ottobre 1870, lib. 12, N. 4275,

Esatto L. 55.

Firmato Debernardi.

4254 Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della ditta Giovanni Paolo Laclaire, corrente in Torino, all'udienza delli tre del prossimo venturo dicembre, ore dodici meridiane, avanti il tribunale civile di Biella avrà luogo l'incanto in quattro lotti degli stabili posti in Biella e Pettinengo, posseduti da Mino Lucia vedova di Giacomo Gurgo, anche quale rappresentante la minore sua figlia Delfina Gurgo, da Giovanni Gurgo, Giuseppa Gurgo, moglie di Giovanni Dondoglio, Maria Gurgo, moglie di Pietro Tasca, e Margarita Gurgo, moglie di Matteo Ceresole, non che dalla ditta Gromo e Maffei corrente in Biella, e Dondoglio Giovanni, quali sindaci del fallimento della ditta Giuseppe e Delfino Gurgo, già corrente in questa città ove tutti risiedono, salvo i coniugi Ceresole che risiedono in Pinerolo.

La vendita suddetta venne autorizzata con sentenza del tribunale stesso del 9 settembre ultimo scorso, registrata con marcabollo da L. 1 10, **stata annullata,** e colla sentenza medesima si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dalla vendita, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo ai prezzi e condizioni di cui nel bando stesso, avante la data del 14 ottobre 1870, autentico Fassati.

Biella, 25 ottobre 1870.

Avv. Bersano sost. Regis Pietro
4156 procuratore capo

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl).

All'udienza delli 11 novembre 1870, avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto e deliberamento di un corpo di casa proprio della Società delle case operaie di Torino e sito annesso, nell'ingrandimento della sezione Monviso, della superficie in totale di are 58, 83, costituente la intiera isola n. 79, intitolata S. Silverio, in due distinti lotti, il primo comprendente il fabbricato, al prezzo di L. 53,800 37, il secondo al prezzo di L. 5999 33.

Questo incanto venne autorizzato con le sentenze del tribunale civile di Torino in data 16 settembre 1868, e 19 ottobre 1870, emanate entrambe ad instanza di Felice Falchero di Torino, colla prima delle quali sentenze fu pure dichiarata l'apertura del giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e l'ordine ai creditori iscritti di proporre le loro ragioni di credito documentate nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Le altre condizioni della vendita sono apparenti da bando venale 29 ottobre 1870, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Dora Grossa, n. 39, piano 3.

Torino, 31 ottobre 1870.
4336 Calosso sost. Rol.

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque creda essere erede della Maria Teresa Gioconda Elisa Ramella fu Giovanni, decoduta nell'età d'anni 19 circa in questa città, nel ritiro così detto delle Suore della Cascina, mesi tre circa sono, e possa avere ragioni o pretese sulla medesima, di presentare le sue domande al notaio Luigi Liprandi, esercente in Torino con ufficio, in via Seminario, N. 6.

Torino, 29 ottobre 1870. 4330

Appartamento mobigliato

di 8 o 9 **stanze.** Recapito dal sig. VANNETTI, Coiffeur, via Po, N. 6.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.